

# Cosa fare per la decarbonizzazione dei trasporti (di B. Carli)

Publicato oggi il rapporto Easac con le raccomandazioni all'Unione europea

*(A cura di Bruno Carli, rappresentante italiano nel Panel Ambiente di Easac, socio linceo)*

La discussione sull'urgenza di iniziative politiche radicali per il contenimento delle emissioni di gas serra vede oggi la pubblicazione di un rapporto di Easac sulla decarbonizzazione dei trasporti. Easac (European Academies Science Advisory Council) è l'associazione delle accademie europee che fornisce alla politica informazione indipendente su temi scientifici di rilevanza sociale. Per l'Italia partecipa ad Easac l'Accademia Nazionale dei Lincei.

Il rapporto, motivato dalla distanza che esiste fra le emissioni di gas serra programmate in Europa e quelle necessarie per limitare il riscaldamento globale a meno di 2°C secondo gli accordi di Parigi del 2015, è il risultato del lavoro di quasi due anni fatto da un gruppo di 17 esperti nominati dalle accademie europee.

Fra le diverse emissioni di gas serra dovute all'utilizzo dei combustibili fossili, in Europa quelle prodotte dai trasporti rappresentano attualmente circa il 24% delle emissioni totali e, all'interno del settore trasporti, una larga frazione (73%) è dovuta al trasporto su strada. Il rapporto analizza la situazione in quest'ultima componente dei trasporti rilevando l'insufficienza degli interventi finora messi in atto rispetto agli obiettivi del Libro Bianco della EU del 2011 che proponeva per il 2050 la riduzione delle emissioni del 60% rispetto ai livelli del 1990.

L'urgenza di una accelerazione è motivata dai lunghi tempi richiesti dal rinnovo delle infrastrutture. Nel caso dei trasporti il rinnovo del parco veicoli richiede circa 20 anni, un tempo che rinvia in modo preoccupante l'efficacia degli interventi, sebbene sia più breve di quanto accade in altri settori energetici.

Il problema è come intervenire in modo efficace: non esiste un singolo intervento politico in grado di raggiungere gli obiettivi identificati senza causare danni economici peggiori del problema climatico che si cerca di risolvere, tuttavia il concorso di più aree d'intervento può aiutare ad alleviare il ritardo con cui si sta operando. Easac pertanto raccomanda all'Ue una combinazione di misure transitorie per i prossimi 10-15 anni e misure strutturali per il lungo termine all'interno di una strategia d'intervento che opera simultaneamente su tre fronti: limitare la necessità di trasporto di persone e beni, spostare l'utilizzo dei mezzi di trasporto

verso quelli con minori emissioni; migliorare con la progettazione di nuovi veicoli l'efficienza energetica dei trasporti.

Deve essere inoltre sottolineato che, poiché la decarbonizzazione dei trasporti dipende in gran parte dall'uso dell'energia elettrica, diventa fondamentale che anche questo settore, che solo in parte ora utilizza energie alternative, sia messo in condizione di operare in modo predominante con tecnologie ad emissione zero.

Gli interventi richiedono investimenti che sono difficili da affrontare in un contesto economico incerto, ma che sono giustificati, oltre che dalla prevenzione dei futuri danni climatici, dalla possibilità di rafforzare la competitività industriale europea e creare opportunità di lavoro qualificato.

Questo ultimo rapporto di Easac è un contributo importante alla identificazione di percorsi operativi efficaci per la mitigazione del cambiamento climatico e va ad aggiungersi ad una serie di importanti rapporti che questa organizzazione europea ha prodotto sulle tematiche ambientali ed energetiche.

Articolo pubblicato il 20 marzo 2019 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/accademia-dei-lincei/>